

IL MATTINO

Influenza, l'emergenza scatterà a febbraio

Maggiori rischi per i bambini, già migliaia a letto con la febbre

Da cinque a dieci milioni
i contagi possibili
I consigli degli esperti:
no alle cure fai-da-te

EMANUELE PERUGINI

MOLTI BAMBINI italiani passeranno questo ultimo scorcio di vacanze natalizie a letto con la febbre e il mal di pancia. Ma il virus dell'influenza vera e propria arriverà solo a fine mese e dovrebbe essere meno "virulento" di quello dell'anno scorso. Non per questo ci saranno meno influenzati. Anzi, si stima, che almeno sei milioni (forse dieci) di italiani di ogni età saranno colpiti dal virus.

Intanto però tra i bambini stanno circolando i virus cosiddetti "parainfluenzali" quelli cioè che aprono la strada all'epidemia di influenza vera e propria. «Nelle ultime settimane ha affermato il presidente della Federazione italiana medici pediatri Fimp, Pier Luigi Tucci - abbiamo registrato moltissimi casi di patologie e disturbi respiratori, legati, però, a virus che accompagnano la comparsa della vera influenza».

I sintomi sono quelli classici e ben noti alle mamme: raffreddori, febbre alta, tosse forte, disturbi intestinali e vomito, le cui complicazioni possono portare ad otiti e broncopolmoniti. Nel mese di dicembre, ha sottolineato il presidente dei pediatri, «abbiamo registrato un picco per queste sindromi parainfluenzali, con punte del 10 per cento di nuovi casi a settimana». A ridosso delle vacanze natalizie, invece, c'è stata una pausa: non è un caso, ma il fatto che le scuole sono chiuse significa meno bambini assieme e dunque, meno possibilità di contagio. «Ma - ha aggiunto Tucci - ci attendiamo un nuovo picco proprio con la riapertura degli istituti scolastici, in attesa dell'influenza vera che dovrebbe fare la sua comparsa tra fine gennaio e inizio di febbraio».

Quella che sta per arrivare sarà comunque una stagione influenzale "meno intensa" rispetto a quella dell'anno scorso, con un numero minore di contagi. La previsione è di Stefania Salmaso, direttore del Centro Nazionale di Epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità. «Il virus in arrivo nel 2006 - ha spiegato Salmaso - dovrebbe risultare meno pericoloso di quello dell'anno scorso e dovrebbe dar luogo ad un'epidemia meno intensa. A conferma di

questa previsione il fatto che, fino ad oggi, ancora non è stato isolato nel nostro paese alcun virus influenzale».

La ragione, afferma l'esperta, è semplice: «Da un anno all'altro a circolare sono, per lo più, gli stessi virus; la popolazione, già esposta ai virus dell'anno precedente, risulta dunque in gran parte protetta e immunizzata anche l'anno successivo». Dal momento del suo arrivo inoltre, ha sottolineato l'esperta dell'Iss, «l'epidemia influenzale dovrebbe raggiungere il suo apice e quindi esaurirsi nel giro di 5 o 6 settimane».

Anche nel resto d'Europa sembra che il virus stenti a farsi vivo: «È stato isolato in più zone europee - ha spiegato il virologo milanese Fabrizio Pregliasco - ma ancora si è visto in maniera sporadica. Lo si attendeva massiccio subito dopo Natale, ma anche Capodanno è passato quasi indenne. Siamo ormai, però, alla griglia di partenza».

Per quel che si è finora potuto vedere, comunque, il cocktail di virus è quello atteso (e quindi compreso nel vaccino distribuito), cioè quello composto dai tipi A-N1N1, New Caledonia e B, Shanghai, seguiti dal tipo A-H3N1, e dal California comparso in coda alla passata stagione.